

# Il ministro della Difesa polacco «Protegeteci dal rischio russo»

«Sui migranti ricordo che ospitiamo già un milione di rifugiati ucraini»

Situazione simile a quella precedente l'annessione della Crimea

Autoritari noi? Ma se veniamo da più di 40 anni di lotta per la democrazia

## Rinforzi militari

«La forza Spearhead non basta più. Sul nostro territorio serve almeno una brigata»

## L'intervista

di **Paolo Valentino**

**ROMA** «Sul fronte orientale della Nato occorre una presenza militare permanente, abbastanza forte da scoraggiare ogni intenzione di attacco da parte della Russia».

Antoni Macierewicz è il ministro della Difesa polacco. In visita a Roma, dove ha incontrato la collega italiana Roberta Pinotti, l'inviato di Varsavia ha anche partecipato alla cerimonia per il 72° anniversario di Montecassino, dove combatterono e morirono migliaia di soldati polacchi.

**Signor ministro, non c'è un eccesso di allarmismo rispetto alla cosiddetta minaccia russa, che rischia di acuire ulteriormente la tensione e far sfuggire di mano la situazione?**

«La mia impressione è esattamente contraria. Solo i Paesi confinanti con la Russia si rendono conto della realtà. Gli altri sembrano non cogliere la gravità della situazione, che è simile a quella di prima dell'annessione della Crimea, quando la Nato non capì ciò che si stava preparando. Noi viviamo ogni giorno le provocazioni russe: le violazioni dello spazio aereo, l'aumento del dispositivo militare a Kròlewic (il polacco per Kalinigrad, ndr), lo spiegamento dei missili Iskander».

**Cosa vi aspettate dal vertice di Varsavia?**

«A febbraio abbiamo deciso di rafforzare il fianco orientale, con una presenza militare permanente. A Varsavia ne

metteremo a punto i dettagli. Ma per essere un vero deterrente, ripeto, dev'essere forte».

**Lei sta dicendo che la cosiddetta Spearhead force, inizialmente di 5 mila uomini, che si è deciso di basare nei Paesi della frontiera Est, non è sufficiente?**

«È così. Oggi la Spearhead non basta più. Sul solo territorio polacco dovrebbe esserci almeno una brigata».

**Durante la Guerra fredda il rafforzamento del dispositivo militare occidentale andò sempre di pari passo con il mantenimento di un canale di dialogo con Mosca. Siete favorevoli a parlare con la Russia per ridurre le tensioni?**

«Certo, ma solo quando avremo una sensazione di sicurezza che oggi ci manca. Mosca occupa la Crimea, fa la guerra in Ucraina, dice di voler attaccare i Paesi baltici o la Polonia...».

**Per la verità la Russia non ha mai detto di voler attaccare la Polonia o i Paesi baltici...**

«Ci sono state minacce russe alla Lettonia e il vicepresidente della Duma ha detto che l'Armata rossa può essere a Varsavia in una settimana».

**Ma nessun esponente del governo russo ha mai espresso intenzioni simili, anzi Putin ha detto che solo persone squilibrate possono pensare che Mosca abbia piani per attaccare un Paese della Nato.**

«È vero, ufficialmente parlano di apertura e dialogo. Ma dicevano la stessa cosa anche prima dell'attacco alla Crimea e al Donbass. Però dev'essere

chiaro a tutti i nostri partner che la nostra è soltanto una volontà difensiva. Polonia, e Paesi baltici vogliono avere la possibilità di ospitare sul proprio territorio sovrano l'esercito della Nato quando si sentono minacciati. Non abbiamo intenzioni aggressive».

**Parliamo del fronte Sud, che vede l'Italia in prima linea per il problema dei rifugiati. Perché negate la solidarietà europea rifiutandovi di accettarne una quota?**

«Noi mostriamo la nostra solidarietà con gli F16 inviati nel Mediterraneo in ricognizione o con la nostra fregata nel Mare Egeo per controllare il flusso clandestino e ridurre la pressione sul fianco Sud. Sono sforzi importanti. Sui migranti, ricordo che in Polonia ci sono già un milione di rifugiati dall'Ucraina, fuggiti dalla guerra, e noi non chiediamo di trasferirli in Italia. Poi, quelli che vengono dal Nord Africa, dalla Siria non cercano lavoro in Polonia ma vogliono andare in Germania, nei Paesi scandinavi o nel Nord Italia. Mica possiamo costringerli e chiuderli in campi profughi in Polonia. Se qualcuno vuole vivere in Polonia, una volta accertato che sia un vero rifugiato, siamo pronti ad accettarlo».

**Nella Ue si levano critiche sullo stato della democrazia in Polonia. Proprio in questi giorni l'ex presidente americano Bill Clinton ha detto che la Polonia, sotto questo governo, è in piena deriva autoritaria?**

«Chi è in questo governo viene da più di 40 anni di lotta per la democrazia e l'indipendenza. Per noi la libertà di vo-



to, di espressione, di stampa, di manifestazione sono molto importanti e in Polonia sono garantite per legge e rispettate rigorosamente. Nessuno spara sugli operai come succedeva prima. Il presidente Clinton non ha protestato quando negli anni Novanta e Duemila le manifestazioni operaie sono state represses con la violenza e i giornalisti intimiditi e intercettati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La parola*

## SPEARHEAD

Nel 2014, in seguito alla crisi in Crimea, la Nato ha creato un'unità interforze di rapidissima reazione, la Very High Readiness Joint Task Force, cosiddetta Spearhead force o «punta di lancia», formata da 5.000 militari, forze marittime, aeree e speciali.